

di queste uve è salita a 9,000 o 10,000 quintali all'anno.

Oltre a ciò è aumentata grandemente la importazione dei vini di alta graduazione alcoolica dalla Grecia, che è salita a quasi 100 mila ettolitri all'anno.

Tutto ciò serve agli interessi di una speculazione, che non credo molto onesta, che è quella della fabbricazione dei vini con uve secche ed acqua nelle città chiuse.

Io so di una città d'Italia, ove una ditta privilegiata, che potrebbe anche essere un'associazione cooperativa, fabbrica nientemeno che 15 mila ettolitri di vino con uve secche di Corinto, vino che viene poi tagliato con altri vini di alta graduazione alcoolica, che giungono fino dalla Grecia. In questa città si fabbricano oltre trentacinquemila ettolitri di vino.

Questi vini, che si fabbricano nell'interno dei Comuni chiusi, in città come Milano, Genova, Torino, Firenze, esercitano una concorrenza disonesta sopra l'industria onesta della fabbricazione dei vini con le uve fresche.

Posso assicurare l'onorevole ministro che in un anno, in cui il prezzo del vino era abbastanza alto, da certi Comuni aperti si ricorreva ai Comuni chiusi per comprare il vino, benchè nel Comune chiuso si pagasse nientemeno che 12 lire all'ettolitro di dazio.

E tutto questo perchè? Perchè il vino era fabbricato con acqua e con uve secche.

Io prego quindi il ministro di studiare se non sia il caso:

1° di aumentare il dazio sulle uve secche di Corinto;

2° di proporzionare il dazio d'entrata del vino estero alla sua graduazione alcoolica;

3° di modificare la nostra legge daziaria, in modo da colpire questa industria della fabbricazione dei vini con le uve secche nei Comuni chiusi.

Io non so perchè, dal momento che la legge vigente colpisce di dazio la produzione delle uve in quantità superiore ai 2 quintali, che sia prodotta in un giardino esistente in un Comune chiuso, non si possa colpire di dazio quel vino, che viene fabbricato in un Comune chiuso, con acqua, uve secche ed alcool, e che fa concorrenza all'industria genuina della fabbricazione dei vini col mosto.

Prego quindi l'onorevole ministro di voler promettere di studiare questo argomento, per

proporre alla riapertura del Parlamento analoghe disposizioni di legge.

Presidente. L'onorevole Aguglia ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per aumentare notevolmente il dazio doganale e di consumo sulle uve secche straniere ed italiane. »

Ha facoltà di parlare.

Aguglia. Il mio ordine del giorno è ispirato agli stessi criteri svolti dall'onorevole Giovanelli, e quindi non annoierò la Camera con un discorso. Mi limiterò ad accennare alla necessità di reprimere prontamente la fabbricazione dei vini di uva secca, fabbricazione che ha preso un grande sviluppo in alcune città d'Italia a grave danno della produzione vinicola che vede depressi i prezzi dei vini naturali, degli erari comunali, che sono frodati nel dazio consumo, nonchè del commercio onesto che vede diminuito notevolmente il consumo dei vini sinceri. Lo sviluppo della fabbricazione del vino prodotto dalla fermentazione delle uve secche mescolate con acqua, zucchero ed altri elementi, deve allarmare il Governo che ha l'obbligo di proteggere la maggiore produzione italiana. La importazione delle uve secche dalla Grecia, da Cipro e dagli scali del Levante è in continuo aumento. È necessaria e savia cosa aumentare il dazio sulla importazione di queste uve, tanto più che questa voce nella tariffa è affatto libera e non vincolata da trattati. Mi auguro che alla coltivazione delle viti non tocchi la sorte che ha avuto la coltivazione del grano che si va abbandonando perchè non più remuneratrice. Prego quindi l'onorevole ministro di voler accogliere questo ordine del giorno, nel precipuo interesse di proteggere l'industria agricola italiana, che è aggredita dalla speculazione sleale ed indegna dei vini artificiali. Spero che l'onorevole ministro vorrà accettare il mio ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Branca, ministro delle finanze. Le cifre addotte dall'onorevole Giovanelli sono vere, anzi credo che le abbia fornite la stessa Direzione delle gabelle; ma io faccio osservare che questo aumento della importazione dei vini, come quello delle uve secche è avve-